

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1863

MILANO

BRAIDENSE

ITALIA
AL TEMPIO DELLA PACE
CANTATA
DELL' AB. GIULIO ARTUSI

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI SAN BENEDETTO

La Primavera dell' Anno 1801.



IN VENEZIA
1801.
NELLA STAMPERIA FENZO.
Con Sovrana Approvazione.

)(5)(

P E R S O N A G G I .

LA PACE

La Signora Raffaella Falzi.

MARTE

Il Signor Giovanni Pomini.

L' ITALIA

La Signora Maria Antonia Falzi.

UN GENERALE AUSTRIACO

Il Signor Giuseppe Naldi.

UN GENERAL FRANCESE

Il Signor Domenico Ronconi.

Coro di Uffiziali Austriaci,
di Uffiziali Francesi,
d' Italiani,
di seguaci di Marte.

La Musica è del Sig. Maestro GIUSEPPE FARINELLI.

A 5

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

Campagna sparsa di alcune belle fabbriche in parte illese, in parte guaste o diroccate. A sinistra un magnifico Palazzo abitazione dell'Italia. Alcuni erbosi sedili vicini al medesimo vagamente disposti. Il detto Palazzo in parte è maltrattato.

Tempio della Pace.

Le Scene sono d'invenzione e direzione del Sig. Pietro Francesconi.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

SCE-

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta una deliziosa campagna, in cui veggonsi sparse alcune belle fabbriche, parte delle quali sono guaste, o diroccate, altre sono illese. A sinistra un magnifico Palazzo abitato dall'Italia: alcuni erbosi sedili intorno al medesimo vagamente disposti. Il detto Palazzo in parte è maltrattato. In lontananza vaghe collinette.

L'Italia ed alcuni suoi amici.

(L'Italia era lentamente passeggiava, ora si ferma pensosa. I di lei amici la confortano cantando il seguente

C O R O.

CAlma il duol, rasciuga il pianto,
Bella Italia, omai respira:
Già la Pace estingue l'ira
Ed il bellico furor.

It. Ah, discendi dalle sfere,
Cara Pace sospirata:
Sono afflitta e desolata:
Ah, dà fine al mio dolor.

A 4

Ital.

)(8)(

It. Ti consola, e credi ai detti:
Ne vedrai or or gli effetti:
Come fosti, tu sarai
E tranquilla e lieta ancor.

It. Cari amici, con tai detti
Consolate questo cor.
Abbian fine una volta, eterni Numi,
Tanti disastri e affanni. Ah, sian veraci
I detti vostri, amici, e alfin respiri
Questo misero suol: troppo son io
Dal furor della guerra
E lacerata e oppressa ...
Ma qual guerriero stuolo a noi s' appressa?...
(*attenta osserva*)
E' Marte, che lo guida ... Oh come il fiero
Arde di sdegno!

S C E N A II.

Marte co' suoi seguaci e datti.

Mar. **A**ndiamo.
(*a' suoi in atto di partire.*)

It. Un sol momento,
Marte, t'arresta. Dimmi, e dove vai?
(*trattenendolo.*)

Mar. Lungi da te

It.

)(9)(

It. (*Fia ver?... Che intendo mai!*)
(*giubilante.*)

E di tanto tuo sdegno
Qual mai n'è la cagion?

Mar. Già nel tuo suolo

La Pace a me nemica
Ripose il piè, nè Marte insiem con lei
Può fermarsi un istante: io t' abbandono.

(*in atto di partire, e poi alle parole d' Italia s' arresta.*)

It. Va, feroce, ove vuoi, e teco porta
E la strage e'l terror. Soffersi assai,
Barbaro, sol per te. Quanto di Marte
M'è più cara la Pace! Tutto ride,
Tutto brilla con lei. Ah, rammentando
Quanti giorni felici
Perdei per tua cagion, sento, che il core
E t'odia, e ti detesta.

Mar. Ingiusta sei,

Se ti lagni di me, non dei lagnarti
Che di te stessa. Resta colla Pace;
Resta cogli ozj suoi, talora, il sai,
Origine funesta

D'ignoranza e di mali. I miei furori
Altrove porterò, ma forse ancora ...

Ah, basta ... In altre terre (*a' suoi seguaci.*)
Nuove imprese tentiam. Andiamo, amici,
A coronar d'allori

A 5

Chi

Chi altrove me seguendo
Meritargli saprà co' lor sudori.

Fra sdegni miei guerrieri

Sarò sostegno al trono,

Dilaterò gl' Imperi

Di chi sa trionfar.

Ma chi nell' armi è vile,

Chi non è forte e audace

Ricuserò seguace,

E lo farò tremar.

Coro de' seguaci di Marte.

Chi prode fia nell' armi

D' allor fra lieti carmi

Si vada a coronar.

Mar. Dilaterò gl' Imperi

Di chi sa trionfar.

Italia, e Coro d' Italiani.

Va pur, crudele, omai:

Potremo respirar.

(Marte parte seguito da' suoi.)

SCE-

S C E N A III.

Italia ed i suoi amici.

It. **Q**Uanto, amici, penai,
E piansi, e sospirai
Insin, che le marziali ire feroci,
Le strepitose voci
D' oricalco guerrier a noi turbaro
Il felice riposo, or questo core
Altrettanto n' esulta; e Apollo e Amore
E Pallade e Mercurio a' nostri lidi
A tornar lieti di veder già parmi
Or, che cessò lo strepito dell' armi.

S C E N A IV.

Odesi in qualche distanza un' allegra marcia militare, il suono della quale sempre più si va appressando, e gl' Italiani cantano intanto il seguente

C O R O.

Qual di bellici stromenti
Lieto suono a noi se'n viene!

A 6

Co-

Come infonde nelle vene
E soave e dolce ardor!

(Gli Austriaci sempre più avanzati cantano di dentro il seguente

C O R O .

Il Germano e 'l Gallo Impero
Abbia sempre gli astri amici.
Sieno amiche, sien felici
E la Gallia e l' Austria ognor.

(Verso il fine del suddetto Coro esce un Generale Austriaco preceduto da bellici stromenti, e da alcuni Uffiziali, e seguito dalla sua truppa, e va incontro all' Italia, che cortesemente l' accoglie.

Coro d' Italiani.

Qual contento al nostro core!

Coro d' Austriaci.

Sien de' Numi invidia e amore.

Tutti due i Cori.

Mai non ceda, sia costante,
Alma Pace, il tuo favor.

G.A.

G.A. Bella Italia, respira:

Il ciglio rasserena, e dal tuo core
Scaccia l' affanno ormai, scaccia il timore.

It. Dunque è ver ciò, che udii, e ciò, che Marte
Furibondo partendo

A me disse poc' anzi? E' dunque vero,
Che la bramata Pace ...

G.A. E' ver: sulle tue sponde

Fermo ripose il piè: ti rassicura.

Ogni molesta cura

Più non saprà turbarti: i danni i mali

Tu potrai riparar. Lieta e tranquilla

Sul fecondo tuo suolo

In breve, credi, rifiorir vedrai

E tutte l' arti ed i sublimi ingegni

Or, che di Marte taciono gli sdegni.

It. Al mio abbattuto spirito i detti tuoi

Son conforto, o Signor. Oh qual contento!

D' ogni sofferta pena

In tal momento mi rammento appena.

G.A. Ti rallegrì a ragion: Il tuo Sovrano,

Che qual buon padre t' ama, sol desia

La tua felicità.

It.

Se qual buon padre

Il gran FRANCESCO m' ama,

Se felice mi brama, Italia ancora

Qual' affettuosa figlia

Riamarlo saprà. Ah, sol per lui

Or,

Or, che cessò il fatal marziale ardore,
Ritorni Italia al primo suo splendore.

G.A. Vien meco.

It. E dove?

G.A. Della Pace al Tempio.

Vieni, e sull'are sacre i detti miei
A tuo conforto confermarti udrai.

It. Signor, co' fidi miei tra pochi istanti
Teco sarò.

G.A. Colà dunque t'attendo.

Io ti precedo. Andiamo. (*) Ah, sempre i Numi
Sian clementi e propizj

A Cesare ed a te. Da tenerezza
Prevedendo il futuro

Sento mosso il mio cor, e dolce forza

» Questi occhi a lagrimar m'invoglia, e sforza.

Ciel pietoso, Ciel clemente,

Deh seconda i voti miei:

Dona a Cesare ed a lei

(additando l'Italia)

Il celeste tuo favor.

Tutti due i Cori.

Dona a Cesare ed a lei

Il celeste tuo favor.

G.A. Non temer di nuova offesa, (all'Italia)

Non

(*) A' suoi.

Non temer novello affanno:

Veglieranno a tua difesa

E quest'armi, e'l mio valor.

Coro d'Austriaci.

Veglieranno a tua difesa (all'Italia)

E quest'armi, e'l suo valor.

(additando a lei il Generale)

Coro d'Italiani.

Veglin sempre a sua difesa

(al Generale additandogli l'Italia)

E quell'armi e'l tuo valor.

G.A. Ti conforta, ti consola: (all'Italia)

Lieta alfin serena i rai.

Tu di Cesare sarai

Dolce cura, e dolce amor.

(parte col suo seguito)

S C E N A V.

L'Italia co' suoi amici.

It. **C**omincio a respirar: belle speranze

Consolano il mio cor. Ah, dopo tante

Terribili sciagure ancor per noi

Splenda sereno il Ciel. Chi in lui confida

Non

Non abbandona, amici (*). Ecco una prova
Dell'assistenza sua: ecco un effetto
Della mia certa spene.
Lieto uno stuol di Franchi a noi se'n viene.

S C E N A VI.

Odesi tosto una brillante marcia militare in poca
distanza. Poco dopo escono alcuni Uffiziali Fran-
cesi preceduti dalla Banda militare e seguiti da
alcuni soldati. Gli Uffiziali subito usciti cantano
il seguente

C O R O.

Della Pace sia stabile il regno
E sul Franco e Germanico suolo:
Uno all'altro difesa e sostegno
Sia col senno, consiglio, e valor.
Più non turbi la quiete il riposo
Marte itato fremente furioso:
L'alma Dea da sì amene contrade
Ne allontani per sempre il furor.

(Verso il fine del suddetto Coro esce un Generale
Francese, che va incontro all'Italia francamen-
te ed illare, Italia e suoi Amici.

G.F. Emula della Francia, Italia amica,
Pren-

(*) Osservando verso la Scena.

Prendi un abbraccio. Il core ed il semblante
A te lieto ritorni.

(abbraccia l'Italia, e la consola.

It. Ah, di soffrire
Tanto stanca son io, che ancor la Pace
Rallegrarmi non sa, quanto dovrebbe.
Oh crudel mostro! Oh furia!
Oh detestabil guerra!

C.F. Ma di lei
Tanto non ti lagnar. Che cosa è alfine?
E' un giuoco, occupazione, è un bene ancora;
Mentre se fosse un male, non v'è male,
Che non cagioni un bene.

It. Ah, che mai dici?
G.F. La guerra gli edifizj rinnovella
Espurga le cittadi, e ancor le abella.

It. Signor, a me la guerra
Non presentò che orrori. Ah, son per questa
Misera lacerata:
In angustie son io, son desolata.

G.F. Non avviliti, amica; ne' travagli
L'ingegno uman s'affina, e tutto in breve,
Come prima, ritorna.

Anzi di più dich'io.
Dalle sventure l'uom fatto sagace
Quanto in guerra perdè raddoppia in pace.

It. Tu l'ami? La bramasti?

G.F. Ah, sì, quanto tu stessa,

La Pace io sospirai. Della gran Dea
Vieni al tempio, e vedrai,
S'io dico il ver. Ah, dopo tante e gravi
Già sofferte fatiche
Necessario è il riposo. Io non saprei
Per il piacer, ch'io provo,
Come spiegarti, amica, i sensi miei.
Per lei brillar mi sento
Il core in questo seno.
Son io contento appieno,
E giubilar mi fa.
Se grave fu il tuo danno
Nel gran furor dell'armi,
L'Italia dall'affanno
Alfin respirerà. (parte col suo seguito)

S C E N A VII.

L'Italia, e suoi Amici.

It. **A**Mici, al tempio, al tempio
Della placida Dea. Ah, d'esultanza, amici,
Son fuor di me. L'indebolito spirto
Rinvigorir mi sento, e già comincio
A conoscer me stessa.
Mi volle afflitta il Ciel, ma non oppressa.
Oh quante belle idee

Mi

Mi si svegliano in mente!
Cresci, mia bella speme, e i dolci moti
Seconda del mio cor. Ei mi predice,
Che sarò, come pria, lieta e felice.
Per eccesso di contento
Palpitando il cor mi va.
Ah, quest'alma in tal momento,
Che bramâr di più non sa.
Già cessato con la Pace
E' de' bronzi il fatal tuono;
Già d'orrendi carmi il suono
Più tremar non mi farà.
Ah, nel Cielo la mia stella
Splenda sempre ognor più bella,
Mai si cangi, e ognor costante
Sia la mia felicità.

Coro d'Italiani.

Mai non cangi, e ognor costante
Sia la tua felicità.

(parte seguita da suoi.)

SCE-

(20)
S C E N A V I I I .

Il Tempio della Pace?

Ara nel mezzo .

*I Generali Austriaco e Francese col loro seguito, la
Pace, indi l'Italia co' suoi .*

Pace. **Q**Uanto , amici , v' attesi ,
E quanto il lieto istante io sospirai
Di stringervi al mio seno !
Or pago è il mio desio ,
E felice e contenta appien son io .

G.F. Oh quanto all'ombra degli ulivi tuoi ,
Gran Dea , dolce è il riposo !
Io dirti non saprei ,
Se più grato è l'alloro , o tu lo sei .

G.A. Dopo tante vicende , e dopo tanti
Disastri della guerra , ah sei tu sola ,
Che rallegrar mi fa , che mi consola .
Di tanto contento

Il core è incapace .

Quest' alma verace

Deluder non sa .

G.F. Eguale al contento ,
Che provi nel seno ,

(*al Gen. Fr.*

(*al Gen. Austr.*

E

(21)

E' quello , ch' io sento ,
Che lieto mi fa .

G.A. Che giorno !

G.F. Che istante !

G.A. Che dolce diletto !

a 2. Quest' alma nel petto
Brillare mi fa .

G.A. Italia , deh vieni (*) .

G.F. Hai pace , il comprendi .

a 2. Tranquilla ti rendi :
Timor più non v' ha .

a 2. La destra ed il core (**)

Ci unisca l'amore ,

La fede costante ,

La Pace , e amistà .

Che giorno ! Che istante !

Che dolce diletto !

Quest' alma nel petto

Brillare mi fa .

It. Io tanto esulto , e tanto è il mio contento ,
Che il piacere mi par quasi tormento .

Tutti fuorchè la Pace .

Viva FRANCESCO evviva ,

Viva la Gallia ancora .

La

(*) *All' Italia , la quale co' suoi giulivi s' avvicina .*

(**) *I due Generali si danno reciprocamente la destra dinanzi alla Pace .*

(22)

La Pace regni ognora,
La fede e l'amistà.

Il. Di sì felice giorno
Sien chiari sempre i rai,
Nè fosca nube mai
Nè turbi la beltà.

Tutti.

La Pace regni ognora,
La fede e l'amistà.

Generali Austr. e Franc.

Spento il marzial furore,
Trionfi il tuo favore. (*alla Pace.*)
E Cesare e la Gallia
Felice allor sarà.

Tutti.

La Pace regni ognora,
La fede e l'amistà.

Fine della Cantata.